

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 2

Domenica 23 gennaio 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Prospettive e speranze



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

▪ **Gianfranco Pala**

Non è facile addentrarsi, in questo tempo travagliato e incerto, in una realtà che ci permetta di fare progetti, se non per un breve periodo. Se questo era un presupposto prima della pandemia, ora lo è ancora di più. Tuttavia l'impossibilità di vivere senza un orizzonte che contempli un minimo di prospettive, ci invita a non fermarci mai, a non vivere senza contemplare un orizzonte aperto. Stiamo vivendo l'esistente, o per meglio dire, stiamo vivendo "alla giornata". Ma se, dal nostro orizzonte, eliminiamo la forza dei sogni e la tenacia di avere prospettive, siamo davvero alla frutta. Mi piace pensare, anzi sognare, che presto o tardi la pagina triste che stiamo vivendo, lascerà il posto ad un momento di grandi

speranze. Da parte mia ritengo che anche questo è momento storico, consegnato a noi, per essere vissuto, interpretato, capito. Tutto ha un senso, tutto deve avere un senso. Ce lo chiedono i tanti morti, gli anziani, le famiglie, i giovani e i ragazzi. Ce lo chiede il mondo del lavoro, le strutture sanitarie. E, nel nostro piccolo, ce lo chiediamo anche noi. Quali prospettive dunque all'orizzonte? Prima di tutto cercare di entrare, come comunità cristiana, in una logica di fede. Siamo forse troppo religiosi, e troppo poco, uomini e donne di fede. Siamo imbevuti di religiosità, ma non abbiamo il senso di Dio nella nostra vita e nelle nostre scelte. Per cui alla base di ogni sforzo e di ogni prospettiva è necessario riproporre sempre un cammino di fede.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

6 • PRIMO PIANO

L'Italia è il Paese dell'anno, secondo l'Economist

8 • VITA ECCLESIALE

Mons. Tonino Bello, la Chiesa del grembiule

9 • CRONACHE DAI PAESI

Cinque vittorie per l'Alasport al Cross di Buddusò

LA DOMENICA DEL PAPA

La premura di Gesù

“Non è ancora giunta la mia ora”. Il quarto Vangelo ci porta nella cittadina di Cana dove “il terzo giorno ci fu una festa”, scrive Giovanni. Non un giorno qualsiasi ma il terzo giorno, nel quale avviene la terza manifestazione di Gesù, dopo l’epifania, quando l’abbiamo trovato nella mangiatoia visitato dai magi venuti dall’Oriente; dopo il battesimo sulle rive del Giordano, l’inizio dell’attività pubblica del Signore. Siamo a Cana di Galilea, dunque, e durante una festa di nozze si compie il primo miracolo. Curiosità: in primo piano non è tanto un matrimonio, degli sposi non conosciamo i nomi e nel brano di Giovanni una sola volta leggiamo la parola sposo; anche la Madonna non viene mai chiamata per nome, ma solo con la parola madre. “Donna, che vuoi da me. Non è ancora giunta la mia ora”, dice Gesù alla Madre, prima di compiere quanto gli è stato chiesto. Per questo “nuovo inizio” c’era bisogno dell’intervento, della sollecitudine della Madonna; un atteggiamento che Michelangelo

ha efficacemente raffigurato nel Giudizio della Sistina, dove la vediamo accanto al figlio, ma con lo sguardo rivolto verso il basso, là dove ci sono uomini e donne in attesa di conoscere la loro sorte, quasi a voler continuare la sua opera chiedendo misericordia per l’umanità.

Nel racconto di Cana, Giovanni non parla di miracolo, ma di “inizio dei segni compiuti da Gesù”. All’Angelus Papa Francesco spiega che il segno “è un indizio che rivela l’amore di Dio, che non richiama cioè l’attenzione sulla potenza del gesto, ma sull’amore che lo ha provocato. Ci insegna qualcosa dell’amore di Dio, che è sempre vicino, tenero e compassionevole”. E come avviene questo segno? La Madonna si accorge del problema e avvisa il figlio chiedendo ai servi di eseguire ciò che dirà loro; e Gesù lo farà in punta di piedi, senza clamore: “così agisce Dio, con vicinanza, con discrezione”. E i discepoli, dice il Papa, “vedono anche il modo di agire di Gesù, questo suo servire nel nascondimento, così è Gesù: ci

aiuta, ci serve nel nascondimento. Così comincia a svilupparsi in loro il germe della fede, cioè credono che in Gesù è presente Dio, l’amore di Dio”. Pagina ricca di simbolismo, questa di Giovanni, che mette in risalto il tema dell’alleanza: invito a guardare alla resurrezione, ma anche a volgere lo sguardo indietro, al Sinai. Ma c’è un secondo aspetto che Francesco evidenzia, nelle sue parole, all’Angelus: il primo segno di Gesù non è una guarigione, un miracolo, ma un gesto che viene in aiuto a una festa di nozze – anche qui potremmo chiederci: chi è il vero sposo e quale metafora per le nozze – “ma un gesto che viene incontro a un bisogno semplice e concreto di gente comune, un gesto domestico, un miracolo, diciamo così, ‘in punta di piedi’, discreto, silenzioso”. Questo perché Gesù “è pronto ad aiutarci, a risollevarci”. Segni, dunque, attraverso i quali “veniamo conquistati dal suo amore e diventiamo suoi discepoli”. Poi il vino. La festa si conclude non con un vino meno buono, annacquato, ma con il vino migliore. Simbolicamente questo ci dice, afferma il Papa, “che Dio vuole per noi il meglio, ci vuole felici. Non si pone limiti e non ci chiede interessi.

AGENDA
DEL VESCOVO

DOMENICA 16

Ore 16:00 – OZIERI (Salone S. Francesco) – Incontro Consiglio Pastorale

GIOVEDÌ 20

Ore 10:30 – BARCHIDDA – S. Messa per la Festa di San Sebastiano

VENERDÌ 21

Ore 10:00 – Tavolo Sinodale: Incontro Preti Giovani

MERCOLEDÌ 26

Ore 10:00 – ORISTANO – Incontro Rettori dei Seminari Minori e Centro Regionale Vocazioni

Siamo forse troppo religiosi, e troppo poco, uomini e donne di fede. Siamo imbevuti di religiosità, ma non abbiamo il senso di Dio nella nostra vita e nelle nostre scelte. Per cui alla base di ogni sforzo e di ogni prospettiva è necessario riproporre sempre un cammino di fede. Il Sinodo (parola ai più sconosciuta...) è senza dubbio una occasione propizia. Non ci si chiede di fare un’altra chiesa, ma una chiesa diversa, ci ha ricordato Papa Francesco, cioè una chiesa che sentiamo nostra, sia pure con limiti e peccati. Occorre perciò pregare, formarci ad una mentalità di fede. Aiutarci reciprocamente in un impegno educativo per le nuove generazioni. Ascoltarli e camminare con loro. O almeno

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

provarci. È senza dubbio necessario rimodulare l’attività catechistica per i fanciulli e i ragazzi, con uno sguardo attento a non relegare il tutto alla preparazione ai due sacramenti (prima comunione e cresima). Purtroppo l’emergenza ci impone un calendario improntato alla prudenza. La prospettiva è quella, come per ciascuno, di poter riprendere in mano la nostra vita, personale e comunitaria. La pandemia ci sta cambiando, sta a noi far sì che impariamo qualcosa anche da ciò che più ci manca. I bambini, ragazzi e i giovani sono senza dubbio le fasce di età che maggiormente ne

risentiranno. Studi recenti coordinati dall’ospedale romano, Bambin Gesù, ci danno un quadro davvero desolante. In forte aumento i casi dove, le problematiche psicologiche infantili, stanno già manifestando sintomi di forte disagio. Il Sinodo ci interpella anche sulla prossimità a questi problemi, su come ci possiamo organizzare per arginare una diaspora dalla chiesa e dalla comunità religiosa, che sta già presentando un conto non confortante. Le nostre chiese sono rimaste sempre aperte, così come, in generale, non è mancata la vicinanza. Tuttavia le restrizioni e le paure sono tante.

Importante domandarsi se la fede, oltre una tiepida religiosità, ci sta aiutando a superare questi momenti bui. Proprio in questo contesto, il cammino sinodale, può offrire non solo l’occasione per fermarsi e riflettere, ma anche l’opportunità che il futuro sia migliore, per i singoli e per le comunità. I temi sul tappeto vanno senza dubbio in questa direzione. Ci interrogano non sul da farsi, ma su come farlo. Non avere paura di cambiare direzione, cioè di convertirsi, è la strada maestra e un imperativo categorico. Come detto più volte, non si possono sprecare gli appuntamenti con la storia. Una storia che va riscritta con il dito di Dio, e con l’umiltà di lasciarci modellare da Lui.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 20 gennaio 2022

PER UNA MIGLIORE
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione
entro domenica pomeriggio all’indirizzo di
posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it
mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza
massima di 2600 battute (spazi inclusi),
le lettere invece 2000. I testi che superano
queste disposizioni potranno non essere
presi in considerazione. La redazione
comunque potrà fare dei tagli o decidere se
pubblicarli o meno.

COVID-19 E BAMBINI

«La pandemia ha abbassato l'età di manifestazione delle difficoltà psicologiche»

■ Elisabetta Gramolini

Scuole aperte sì, scuole aperte no. Mentre la didattica in presenza è sulla bocca di tutti, gli adolescenti vivono una fase di crescente incertezza che genera in loro ansia e depressione. È un'altra conseguenza della pandemia che ha fatto scoppiare la bomba del problema nella fascia di popolazione più vulnerabile, abbassando pure l'età delle manifestazioni. Al Sir, **Maria Pontillo**, psicologa e psicoterapeuta dell'unità operativa complessa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'**ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma**, spiega che ad essere cresciuto è anche il desiderio dei ragazzi di rimanere a casa, il cosiddetto "ritiro sociale". **Dottoressa, registrate un boom di casi?** Con la progressiva riapertura si è pensato ci fosse la guarigione dei nostri ragazzi. In realtà non è così. Stiamo iniziando a registrare gli effetti a lungo termine del periodo di isolamento e di chiusura delle scuole. Continuiamo ad avere dei trend importanti per quanto riguarda la richiesta di visita neuropsichiatrica urgente e il tipo di disturbi manifestati. **Nel 2021, abbiamo registrato una percentuale di diagnosi per**

depressione pari al 70% sul totale delle richieste. È quindi la depressione la difficoltà principale fra gli adolescenti? Sì, fra i 12 e i 18 anni. In epoca pre-pandemica la prevalenza era del 45 per cento. Il Covid è stato un agente detonatore di ciò che era sommerso. A volte in maniera drammatica, come dimostra l'aumento del 30 per cento dei casi che il Bambino Gesù ha registrato di autolesionismo, suicidio e tentativi di suicidio. È aumentato anche il "ritiro sociale", cioè i ragazzi che avevano già una difficoltà nella relazione con l'altro hanno preferito rimanere a casa anche quando c'è stata una progressiva riapertura. **Il trend del ritiro sociale nella fase pre-pandemica, nel 2019, era del 18% mentre nel 2021 è stato del 27%.** Il senso di smarrimento in adolescenza è uno dei primi fattori di rischio per le condizioni ansiose-depressive. Inoltre il virus sta colpendo molto i giovani che sono impauriti dal contagio. **Da che età partono le difficoltà psicologiche?** Prima della pandemia vedevamo casi di ansia e adolescenza fra i 12 e i 18 anni. Ora la pandemia ha abbassato l'età in cui si manifestano le difficoltà psicologiche. **Vediamo atti di autolesionismo anche in ragazzini di 10 e 11 anni.**



Si parla spesso del ruolo della scuola nell'individuazione dei sintomi. Nel vostro reparto arrivano casi segnalati in prima istanza dagli insegnanti? Assolutamente sì. *Molti casi che ci arrivavano, perché i genitori ricevevano la segnalazione dagli insegnanti, li abbiamo persi durante i periodi di chiusura. Non è infatti venuta meno solo la funzione didattica ma anche la funzione della scuola in quanto agenzia educativa.* Qualche tempo fa ho fatto un corso di formazione a delle insegnanti che hanno riconosciuto le forme viste in classe nei cosiddetti "ultimi", cioè i ragazzi che si siedono in fondo alla classe e cercano di non farsi vedere. **Nei bambini invece che difficoltà notate?** Anche i bambini hanno manifestato un aumento dell'ansia, hanno paura di separarsi dai genitori per il timore che si possano ammalare di Covid e non dormono più da soli. *Le forme sono*

veramente trasversali con differenti facce, a seconda del livello di sviluppo. Inoltre non tutti vivono delle situazioni familiari serene: alcuni hanno genitori malati oppure aggressivi. **Anche nei genitori notate disturbi psicologici?** *Notiamo nei genitori un vissuto personale, una condizione di stress individuale e di estrema preoccupazione per ciò che sta capitando ai loro bambini e ragazzi.* I genitori ci raccontano che i figli restano chiusi in camera perché si rifiutano di condividere i pasti con loro. Sono genitori che non riescono a gestire i cambiamenti dei ritmi di vita di questi ragazzi che smettono di dormire la notte per usare i dispositivi elettronici. Sono genitori che si sono trovati a dover affrontare la funzione genitoriale in maniera non supportata dalla scuola. Si sono sentiti soli davanti ai cambiamenti e incapaci di cogliere i segnali.

Che la ripresa della scuola potesse accrescere i timori e, purtroppo anche la triste realtà di un aumento dei contagi, lo conferma ano i dati. Una voce autorevole come quella del presidente dell'ordine dei medici della regione Lazio a darne conferma: "A livello sanitario vedremo gli effetti a breve, più o meno quindici giorni, della riapertura delle scuole. Effetti che possono essere ridotti in modo importante se studenti e personale scolastico, in particolare, si vaccinano al più presto. Con la copertura vaccinale la scuola lavora in sicurezza". Come prevedibile infatti, anche nei nostri piccoli centri, la pausa natalizia, nel pieno della crescita dei nuovi casi di Covid-19, on ha fatto altro che dare seguito a queste previsioni. Questo anche

Strutture sanitarie sotto pressione

causa dei dubbi e dei timori dei genitori, ai quali va spiegato ancora una volta quanto sia importante questa immunizzazione, non solo per i bambini e i ragazzi, ma anche per tutti coloro che non si possono vaccinare, persone fragili che finiscono in terapia intensiva.

Un'immunizzazione che aiuterebbe i servizi sanitari, sotto pressione già ora e che saranno ancora più saturi nelle prossime settimane, e fino al raggiungimento del famoso picco. Già adesso stanno arrivando tante persone, tutte insieme in ospedale e questo crea problemi, ci sono

le file delle ambulanze e stiamo riducendo la cura degli altri malati; situazioni già vissute nelle precedenti ondate ma che ora amplificano il loro impatto perché i sanitari sono stremati da due anni di pandemia-sottolinea- e per i quali va organizzato il giusto turn over, perché molti andranno in pensione ma pochi subentreranno.

Un quadro con molte ombre a cui si aggiungono anche le mancanze della medicina territoriale, già da anni sotto la scure dei tagli, e che in questa fase pandemica hanno esso in risalto tutta la fragilità. Purtroppo

lo sgomento per questa grave situazione si aggiunge alla gravissima situazione dei reparti costretti, loro malgrado, a non dare seguito alle visite e cure adeguate per altre gravissime patologie che non possono ulteriormente procrastinare le cure dovute.

Se il vaccino, come dimostrato, rappresenta in questo momento l'unica arma efficace almeno per non avere gravi conseguenze da Covid, allora è necessario che ci sia una presa di coscienza per far sì che chi può si protegga e protegga anche la salute degli altri. Assistere ancora a manifestazioni no vax e alle loro dichiarazioni demenziali, significa mettere in serio pericolo, non solo il sistema sanitario in generale, ma non avere a cuore il bene comune.

27 gennaio 1945

▪ Sandro Serreri

Fu una mattina gelida, invernale. Aprirono i cancelli e questi cignarono. L'alito, caldo, si fece affanno. Gli scarponi avanzarono. Gli occhi aperti e le bocche chiuse, ammutolite. Superarono i fili spinati. Tutt'intorno, silenzio e neve. Apparvero i primi internati, come fantasmi. Scheletri vestiti, deformi, curvi. Inizio, così, l'orrore. Li videro uscire dai dormitori. Non erano uomini, erano quel che restava. Non dissero nulla. Guardarono e basta. Le bestie che avevano urlato, riso, ucciso, torturato, erano scappate. Giusto in tempo. Per questo, non si sentì sparare. I passi aumentarono. Ai numerati se ne aggiunsero altri: donne e bambini, poche, pochi. Qualche bambino sorrise. Alcune donne, senza capelli, iniziarono a piangere e anche qualche vecchio. Mentre gli uomini no. Non credevano che fosse finita. Non credevano che la Morte li avesse lasciati vivi. Entrarono nelle baracche. Qualcuno si tolse l'elmo e iniziò a grattarsi la testa. Il puzzo era umano, ma comunque sto-

machevole. Ne videro, così, altri, stesi su nudi e umidi tavolacci. Lo sguardo smarrito. Occhi vuoti, corpi intirizziti dal freddo e, ancor di più, dalla paura. Allora, furono portate le prime coperte. Recavano scritte in cirillico. I bambini, più coraggiosi, perché più vivi, mostrarono loro numeri tatuati sulla pelle e tesero ciotole vuote: avevano fame. Passo dopo passo il campo si riempì e andarono dappertutto. Fu così che videro... l'inimmaginabile. I forni crematori, abbandonati, ma ancora fumiganti. L'odore, per alcuni di loro, provocò il vomito. Poco più in là, le fosse comuni. Corpi nudi, aggrovigliati. Si fermarono. Nessuno disse niente. Guardarono e videro la Morte, il Male. Qualcuno iniziò a fotografare e filmare. Tutto doveva essere documentato, a perpetua memoria. Continuarono a girovagare per i campi dello sterminio, percorrendo i viottoli, entrando nelle baracche, negli alloggi. Tutto appariva irreale, non possibile, non umano, come un incubo. Invece, quando il sole si fece alto, tutto era vero; mostruoso ma umano. Non era un



sogno, era la realtà. Era stato l'Inferno sulla Terra. Le bestie avevano reso l'impossibile possibile. Quella mattina non nevicò. Per questo, sembrò primavera. Giunsero, nel frattempo, i primi autocarri. Portarono via i pochi sopravvissuti. Fragili, come foglie secche, vi salirono, uno dopo l'altro. Qualcuno, allora, iniziò ad abbozzare un sorriso, qualche altro a parlare. Le lingue furono tante, ma tutte molto umane. E queste lingue divennero milioni, perché, poi, iniziarono a raccontare quel che fu, quel che non dovrà mai più accadere. E mentre

loro partivano, per sempre, altri arrivarono, in quelle stesse ore, chiamati via radio per vedere quel che il mondo non aveva voluto vedere, ma che ora doveva vedere. Qualcuno, si sedette, la testa tra le mani, la vergogna dentro il cuore. Erano giovani. Non avrebbero visto mai più nulla di simile. Molti di loro non fecero ritorno nelle loro case. Mentre, molti altri divennero padri, ma non raccontarono mai ai loro figli quel che videro, quel che piansero, quel che vomitarono. Questo videro i soldati russi ad Auschwitz il 27 gennaio 1945.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LE RADICI DELLA BUONA POLITICA



Quando scompare un uomo pubblico – in modo inatteso, come è avvenuto per David Sassoli – e si assiste a un quasi unanime riconoscimento delle sue qualità, si scopre che anche nel discusso e, spesso, vituperato ambiente della politica, così litigioso e ubriaco di potere e malaffare, esistono esempi di sobrietà e mitezza. Probabilmente, anzi, non sono neanche minoritari, benché il fracasso dei prepotenti affievolisca la percezione della loro voce; e solo nel silenzio che accompagna, almeno per qualche tempo, la loro morte accade di scoprire potenzialità delle quali non ci si era accorti. Così un lettore di *Avvenire* scrive che «sarebbe stato adatto a subentrare al nostro presidente Mattarella» e lo mette al confronto con la candidatura proposta dal centrodestra, rimarcando che a Berlusconi «farebbe più onore mettersi da parte e lasciare a persone più giovani, e meno chiacchierate, di aspirare a una carica che rappresenti in modo corretto la nostra Patria»: un giudizio anche questo sobrio, privo degli accenti moralistici con cui la proposta di quella candidatura è stata accolta dalle forze politiche avversarie, pronte a sciorinare vicende giudiziarie e comportamenti disdicevoli invece di proporre analisi e alternative politiche credibili.

Forse, mentre questo settimanale va in stampa, Berlusconi scioglierà negativamente la riserva rinunciando alla candidatura e proponendo esponenti del centrodestra meno divisivi; ma la proposta ha fatto emergere una sostanziale debolezza della compagine che, in questa occasione, avrebbe i numeri, tra i grandi elettori, per condizionare l'elezione del prossimo Presidente della Repubblica. Se il vecchio leader di Forza Italia (85

anni compiuti a settembre) è l'unica carta che il centrodestra ha in mano per occupare la più alta carica dello Stato, si può dubitare della sua affidabilità politica, al di là dei consensi che i sondaggi continuano ad attribuirgli.

Le caratteristiche di un Capo dello Stato sono state illustrate da Mattarella nel suo ultimo discorso, e non sono certo quelle di incarnare una imparzialità astratta e quasi asettica: *super partes* non si nasce, si diventa assumendo la carica, anche provenendo da una parte purché si abbiano solide radici culturali e profonde convinzioni ideali, perché solo chi ha «posizioni e passioni forti sa essere aperto, in virtù di principi superiori, e non di convenienze di circostanza», come hanno scritto di Sassoli; il quale – come del resto Mattarella – ha compiuto con determinazione, pur con uno stile sobrio, scelte forti e spesso controcorrente più che solleticare il consenso populista, come pare oggi di moda.

Il venerabile don Tonino Bello, in una lettera per il Natale, invitava i politici a «una sincera revisione critica dei vostri comportamenti pubblici, che vi porti a ripudiare ogni intemperanza di potere, ad aborreire dall'esercizio smodato dell'autorità, a convincervi umilmente che anche senza di voi il mondo riesce a sopravvivere e a ritrovare l'equilibrio nelle parole del Signore: "Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,10)». Le radici della buona politica affondano in questo terreno, si sia o no credenti.

SETTIMANA DI PREGHIERA UNITÀ DEI CRISTIANI

Mons. Olivero (Cei): «Umili nella ricerca, abbiamo bisogno gli uni degli altri»

■ M. Chiara Biagioni

Intervista a mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo, alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. «Viviamo in una società divisa e polarizzata. Tutti cercano scorciatoie che sembrano risolvere il problema. Le problematiche che si sono aperte, sono nuove e sono enormi. Ci stanno pesando, ferendo e interrogando. Proprio perché siamo in una situazione così grave, la soluzione è difficilissima e la dobbiamo cercare insieme, con umiltà e con spirito di collaborazione». Una Settimana da «vivere con entusiasmo e umiltà. L'umiltà di chi ricerca e l'entusiasmo di chi sa che una Stella che illumina, c'è». È «l'augurio» che mons. Derio Olivero, lancia oggi ai cristiani del nostro Paese alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità che, come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio vede diocesi, chiese e comunità impegnate ad animare e promuovere incontri, momenti di preghiera, tavole rotonde e celebrazioni in tutta Italia. «In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla», è il tema

della Settimana scelto a livello internazionale dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente al quale è stato affidato il compito quest'anno di preparare e proporre i testi per le veglie di preghiera. **Mons. Olivero, quale parola di augurio vuole lanciare oggi alla vigilia della Settimana?** Il tema della Settimana richiama il cammino dei magi dietro la stella verso Betlemme. Questo cammino apre a tre considerazioni. La prima è che è l'anno giusto per riconoscersi tutti in ricerca. Siamo discepoli di Gesù Cristo, l'unica Stella; nessuno ha la totalità di Gesù Cristo in tasca; abbiamo tutti da imparare gli uni dagli altri. La seconda cosa, è che dobbiamo impegnarci nella ricerca della testimonianza in una società che fa fatica a vedere l'importanza del cristianesimo, in cui si vede un certo disinteresse per la questione religiosa in generale e per la questione cristiana in particolare. *È quindi l'anno giusto per chiederci come insieme possiamo far vedere la rilevanza, la 'bella notizia' del cristianesimo per l'uomo di oggi.* Terzo, dobbiamo tutti sentirci in ricerca con tutti gli uomini e le donne di questo tempo, sederci al tavolo del mondo con umiltà per costruire una nuova



civiltà, una nuova epoca culturale. **Molti hanno l'impressione di un mondo che è uscito da questa pandemia peggiore da come era prima. Quali segni sono chiamati i cristiani oggi a dare insieme alla luce di questo contesto?** È vero, siamo una società ferita e dilaniata. Credo per tante ragioni. A livello culturale non siamo più abituati a pensare che la Verità delle cose è più grande di noi e che ci vuole molta umiltà per ricercarla. E invece, si va dietro all'opinione di chiunque, in modo esasperato, veloce e spontaneo, a volte anche molto violento. La verità è cosa seria ed è sempre più grande delle nostre stesse conoscenze. Richiede umiltà, disponibilità a metterci in ricerca, apertura ad imparare gli uni dagli altri. Viviamo in una società divisa e polarizzata. Tutti cercano scorciatoie che sembrano risolvere il problema. *Le problematiche che si sono aperte, sono nuove e sono enormi. Ci stanno pesando, ferendo e interrogando.* Proprio perché siamo

in una situazione così grave, la soluzione è difficilissima e la dobbiamo cercare insieme, con umiltà e con spirito di collaborazione. **Alla prova dei tempi, come è cambiato, se è cambiato, l'ecumenismo?** L'ecumenismo, in questo tempo, deve far vedere questo spirito, questo stile. *La verità è più grande, la si cerca insieme, la si cerca con serietà e umiltà.* Ma c'è un altro elemento che emerge. Come ho già detto altre volte, il dialogo tra le Chiese cristiane deve mettere in conto la crisi della religione nel mondo contemporaneo. Potremmo dire che su questo fronte, siamo sulla stessa barca. Ortodossi, cattolici, protestanti, luterani: tutte le confessioni stiamo vivendo questo periodo di difficoltà del fatto religioso nella nostra cultura, di secolarizzazione, di disinteresse. È la comune sfida. Non si tratta di limare le nostre differenze ma di ingaggiare tutte le nostre energie migliori per intraprendere questo cammino di ricerca e rispondere insieme a questa sfida.

Papa Francesco: David Sassoli è stato «un credente animato di speranza e di carità»

Un «credente animato di speranza e di carità, competente giornalista e stimato uomo delle istituzioni che, in modo pacato e rispettoso, nelle pubbliche responsabilità ricoperte si è prodigato per il bene comune con rettitudine e generoso impegno, promuovendo con lucidità e passione una visione solidale della comunità europea e dedicandosi con particolare cura agli ultimi». Così il Papa, in un telegramma di cordoglio inviato tramite il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin alla moglie, Alessandra Vittorini, ricorda il presidente del

Parlamento europeo, David Sassoli, scomparso questa notte. Dichiarandosi «spiritualmente vicino» alla moglie e ai figli, Livia e Giulio, «in questo momento di dolore per la prematura scomparsa», il Santo Padre assicura «sentita partecipazione al grave lutto che colpisce l'Italia e l'Unione europea», invocando «dal Signore risorto la pace eterna per lui e la consolazione del cuore per quanti ne piangono la dipartita». Anche il card. Bassetti ha rilasciato una dichiarazione all'uscita della camera ardente, allestita in Campidoglio, dove il porporato si è recato



nel pomeriggio per rendere omaggio a David Sassoli «aveva in sé i valori del Vangelo. Un esempio per la classe politica. Era un uomo che i valori del Vangelo li aveva dentro di sé: la pace, la solidarietà, l'accoglienza, per lui non erano forzature, erano

l'espressione più alta del suo animo e della sua fede in Gesù Cristo, nel Vangelo e nell'uomo. Questa apertura a tutti gli uomini lo portava a sorridere nei confronti di chiunque, ad addolcire i drammi più terribili dell'umanità. Certo non era l'uomo dei muri, non era l'uomo dei fili spinati, era l'uomo che ci voleva per una nuova Europa, e una nuova umanità. Ecco perché avevamo ancora bisogno di lui». Il card. Bassetti ha sostato a lungo dinanzi al feretro, in preghiera. Poi ha incontrato la vedova e i figli del presidente del Parlamento europeo. «David Sassoli è un esempio per la classe politica, perché era un uomo che veramente incarnava il Vangelo e lo traduceva. Pace, solidarietà, apertura nei confronti degli altri, fratelli tutti, questo è stato il suo programma di vita». (M.N.)

PRIMI E ULTIMI

L'Italia è il Paese dell'anno, secondo il settimanale britannico l'Economist

▪ Giorgio Zucchelli (*)

L'Italia è il Paese dell'anno, secondo l'Economist, il settimanale britannico che tira un milione e 58.000 copie. "L'onore va all'Italia – afferma – e non per i suoi calciatori che hanno vinto il trofeo più importante d'Europa". Il merito è di Mario Draghi. Con l'ex capo della Bce, l'Italia "si è dotata di un Presidente del Consiglio competente e rispettato a livello internazionale. Per una volta – osserva il settimanale – la maggioranza dei politici ha messo da parte le differenze per sostenere un profondo programma di riforme", vanta un tasso di vaccinazione tra i più alti d'Europa "e la sua economia corre più di Francia e Germania". "Non si può negare – conclude la rivista – che oggi l'Italia sia in un posto migliore rispetto a dicembre del 2020 e per questo è il nostro Paese dell'anno. Auguroni!". Grazie e grande soddisfazione! Abbiamo comunque anche altri primati. L'Ita-



lia è il primo Paese al mondo per patrimonio culturale, storico e architettonico. Seguono Spagna e Grecia. L'Italia è prima con 51 siti Unesco, seguita da Cina e Spagna. Aggiungiamo anche che l'Italia è al quinto posto per numero di cattolici (dopo Brasile, Messico, Filippine, Stati Uniti), ma certamente prima se si considera la percentuale sugli abitanti (58 milioni di cattolici su 59,55



di abitanti). Anche questo dato, proveniente dall'Annuario Pontificio, a noi fa piacere. Brava dunque Italia: sei, siamo tra i big del mondo.

Adagio comunque. Ci sono settori in cui restiamo ancora molto indietro. Innanzitutto (sorprendentemente, vista la nostra tradizione artistica) in ambito culturale. Gli ultimi dati Istat dipingono una situazione preoccupante per il nostro Paese. Solo il 62,2% degli italiani tra i 25 e i 64 anni risulta in possesso di almeno un titolo di studio secondario superiore, rispetto a una media europea del 78,7%. Tedeschi e francesi segnano rispettivamente l'86,6% e l'80,4%. Il dato si riflette in quello della crescita del numero dei laureati, che in Italia sono aumentati dello

0,3% l'anno, contro un trend europeo dello 0,9.

Infine il dato che avrà le più grandi conseguenze negative per il futuro. Mi riferisco al tasso di natalità. Secondo il CIA World Factbook, nella graduatoria di tutti i Paesi del mondo, l'Italia è al 216° posto su 227 Stati con un tasso di 8,4 nati ogni 1.000 abitanti, col minimo storico di nascite nel 2020 e un ulteriore abbassamento nel 2021 (meno di 400mila nati). Secondo Eurostat senza arrivi dall'estero l'Italia è destinata a dimezzare la sua popolazione a quota 30 milioni entro il 2100. Noi non ci saremo più, ma chi ci sarà ancora?

(*) direttore
"Il Nuovo Torrazzo"

Disuguaglianze: raddoppiati patrimoni dei 10 uomini più ricchi del mondo

Nei primi 2 anni di pandemia i 10 uomini più ricchi del mondo hanno più che raddoppiato i loro patrimoni, passati da 700 a 1.500 miliardi di dollari, al ritmo di 15.000 dollari al secondo, 1,3 miliardi di dollari al giorno. Nello stesso periodo si stima che 163 milioni di persone siano cadute in povertà a causa della pandemia. "Già in questo momento i 10 super-ricchi detengono una ricchezza sei volte superiore al patrimonio del 40% più povero della popolazione mondiale, composto da 3,1 miliardi di persone – ha detto Gabriela Bucher, direttrice di Oxfam International –. Se anche vedessero ridotto del 99,993% il valore delle proprie fortune, resterebbero comunque membri titolati del top-1% globale". È quanto emerge da "La pan-

demia della disuguaglianza", il nuovo rapporto pubblicato oggi da Oxfam, organizzazione impegnata nella lotta alle disuguaglianze, in occasione dell'apertura dei lavori del World Economic Forum di Davos, che quest'anno si terrà in forma virtuale. Dall'inizio dell'emergenza Covid-19 ogni 26 ore un nuovo miliardario si è unito ad una élite composta da oltre 2.600 super-ricchi le cui fortune sono aumentate di ben 5mila miliardi di dollari, in termini reali, tra marzo 2020 e novembre 2021. Il surplus patrimoniale del solo Jeff Bezos nei primi 21 mesi della pandemia (+81,5 miliardi di dollari) equivale al costo completo stimato della vaccinazione (due dosi e booster) per l'intera popolazione mondiale. "È il virus della disuguaglianza, non solo la pande-



mia, a devastare così tante vite", afferma Oxfam: ogni 4 secondi 1 persona muore per mancanza di accesso alle cure, per gli impatti della crisi climatica, per fame, per violenza di genere. Le donne hanno subito gli impatti economici più duri della pandemia e hanno perso complessivamente 800 miliardi di dollari di redditi nel 2020, un ammontare

superiore al Pil combinato di 98 Paesi, e stanno affrontando un aumento significativo del lavoro di cura non retribuito, che ancora oggi ricade prevalentemente su di loro. Mentre l'occupazione maschile dà segnali di ripresa, si stimano per il 2021 13 milioni di donne occupate in meno rispetto al 2019.

(P.C.)

DI DOMENICA IN DOMENICA

don Giammaria Canu

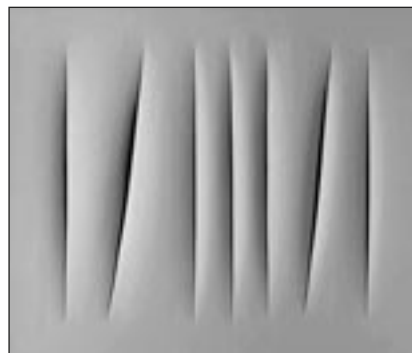
Chi ha visto, parli!

Le Nozze di Cana finite a tarallucci e vino rischiano di essere l'inizio dei miracoli di un Dio potente che violenta la natura delle cose e non l'inizio dei segni che nella natura delle cose c'è già il miracolo di Dio. Detto diversamente: il luogo del miracolo non è la natura ma il cuore di chi spalanca gli occhi a quelle novità buone che rivelano le «cose nascoste fin dalla fondazione del mondo» (Mt 13,35). Maria aveva fatto «tana per Dio» fin dai tempi del *Magnificat* e a Cana scopre che è giunto il tempo di rivelare il segreto: non solo lei, ma ad ogni uomo è dato di vincere a nascondino con Dio. È tutta questione di occhi che non si fidino dell'apparenza ma che si fidino del cuore.

Questa prossima domenica ci trasferiamo in sinagoga a Nazareth, dopo che Luca ci consegna in una manciata di versetti il nocciolo della questione del suo Vangelo: avete capito o no che la storia è impastata (cioè impastata) di eternità? Che non esiste nessuna maceria incapace di far germogliare un fiore; che non esiste nessun in-cidente né nessuna co-

in-cidenza svuotato della sua *dioincidenza*; che non è mai nato alcunché di imperfetto senza il compito di rivelare la sua perfezione corrispondente; che il vero peccato è rinunciare a vedere «l'alba dentro l'imbrunire» (Battiato).

Per questo il terzo Vangelo è un continuo e frenetico rincorrere i testimoni oculari (che in greco si chiamano *autòptai*, cioè «coloro che hanno visto coi loro stessi occhi») per chiedere i referti dell'*autopsia* su Gesù quando era in giro per la Palestina e per non perdere neanche uno *iod* (la più piccola lettera dell'alfabeto ebraico) di quel che diceva, faceva e spiegava di Dio. L'evangelista Luca, infatti, essendo come noi un «discepolo di seconda mano» (Kierkegaard chiama così chiunque non goda del privilegio di «autopsia» su Gesù), raccoglie le autopsie di Gesù e si ritrova in mano una marea di materiale da cucire insieme, per scoprire che tutti quei racconti non smettono di prendere Vita nella vita di chi legge e ascolta. Ecco il continuo inizio dei segni di Gesù: le tracce di eternità



L. FONTANA, ATTESE (1965). LA TELA ROSSO VIVO LACERATA EVOKA NUOVE OPPORTUNITÀ CHE SI AFFACCIANO SULLA VITA TESTIMONIANDO CHE C'È DELL'ALTRO... SEMPRE.

segnate nei sentieri degli uomini.

E allora questo è l'appello di Luca ai testimoni: chi ha visto, parli!

Mica diverso dall'appello della Chiesa in cammino sinodale: chi si è accorto di una presenza divina sospetta nelle pieghe della sua vita, racconti tutto!

Ma torniamo a Gesù che passa dalla festa di nozze alla liturgia nella sinagoga (anche Lui molto moderno: prima il matrimonio civile e poi quello religioso!).

E cosa accade nella Sinagoga? In fondo, anche lì (come d'altronde a casa della suocera di Pietro, nel mare di Tiberiade, al monte delle Beatitudini, al Pozzo di Sicar, a Gerico, al Tempio di Gerusalemme, a Betania, nel Cenacolo, sul Calvario e di nuovo al Cenacolo) l'acqua diventa vino: un rotolo di pergamena carico di inchiostro e lettere sacre diventa una persona, carica di vita e

fatiche, infinitamente più sacre dell'inchiostro, della Sinagoga e delle giare per la purificazione.

I verbi di quel rotolo raccontano vita e risurrezione da annunciare, proclamare, evangelizzare. Ma erano soltanto parole, per di più ormai vecchie (di quell'Isaia morto 500 anni prima) e infinite volte commentate dai rabbini... ma erano soltanto parole! E invece, con Gesù diventano respiro, occhi spalancati, verbi fatti carne, promesse mantenute, e soprattutto racconti di una realtà nascosta,

ma presente, silenziosa, umile, efficace, sacramentale *ex opere operato* (valgono per il più santo come per il più pezzente degli uomini). Ogni promessa è semente già sparsa dall'eternità su ogni tipo di terreno ancora prima di sapere se avrebbe visto il frutto. Ognuno nasce già pasqualizzato. Ma torniamo sempre al punto di partenza: serve un testimone che ha già visto e che regali l'annuncio che la Pasqua è già all'opera in tutti. Basta aprire e far entrare lo Sconosciuto, amico dell'amico. Così lavora Dio: mentre camminiamo, Lui sta alle nostre spalle, e se per caso (o per *kairòs*) qualcuno di noi si volta e lo becca, gli chiede il piacere di invitare anche i suoi amici a voltarsi. Chi l'ha visto, faccia la spia! Cioè: chi ha orecchi, ascolti e chi ha occhi, non faccia lo gnorri! E chi ha ascoltato e ha visto, parli, per favore!



COMMENTO AL VANGELO

III DOMENICA DEL T.O (ANNO C)

Domenica 23 gennaio

Lc 1,1-4; 4,14-21

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che

hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

«L'odierno racconto evangelico ci conduce ancora [...] nella sinagoga di Nazaret, il villaggio della Galilea dove Gesù è cresciuto in famiglia ed è conosciuto da tutti. Egli, che da poco tempo se n'era andato per iniziare la sua vita pubblica, ritorna ora per la prima volta e si presenta alla comunità, riunita di sabato nella sinagoga. Legge il passo del profeta

Isaia che parla del futuro Messia e alla fine dichiara: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» [...] I concittadini di Gesù, dapprima stupiti e ammirati, poi cominciano a fare la faccia storta, a mormorare tra loro e a dire: perché costui, che pretende di essere il Consacrato del Signore, [...] Allora Gesù afferma: «Nessun profeta è bene accetto nella sua patria» [...] e si appella ai grandi profeti del passato Elia ed Eliseo, che operarono miracoli in favore dei pagani per denunciare l'incredulità del loro popolo. A questo punto i presenti si sentono offesi, si alzano sdegnati, cacciano fuori Gesù e vorrebbero buttarlo giù dal precipizio. [...] Questo brano dell'evangelista Luca non è semplicemente il racconto di una lite tra compaesani, come a volte avviene anche nei nostri quartieri, suscitata da invidie e da gelosie, ma mette in luce una tentazione alla quale l'uomo religioso è sempre esposto: tutti noi siamo esposti - e dalla quale occorre prendere decisamente le distanze. E qual è questa tentazione? È la tentazione di considerare la religione come un investimento umano e, di conseguenza, mettersi a «contrattare» con Dio cercando il proprio interesse». (Papa Francesco, Angelus, 31 gennaio 2016).

Suor Stella, psgm

Mons. Tonino Bello, la Chiesa del grembiule

■ Vittoria Terenzi

Vescovo poeta, pastore sempre dalla parte degli ultimi, costruttore di pace, profeta di una chiesa che si cinge il grembiule del servizio. Così per tanti anni è stato definito Monsignor Antonio Bello, per tutti don Tonino. Chi lo ha conosciuto ricorda soprattutto la sua semplicità, la capacità di condividere l'esistenza della gente "normale", di avere la porta sempre aperta, di leggere la realtà con gli occhi del Padre, virtù nate dalle tante ore di preghiera, dalla Celebrazione Eucaristica, dall'amore al Pane eucaristico. La sua sensibilità umana si è espressa negli anni anche attraverso articoli giornalistici di forte impatto sociale, preghiere nate dalla vita quotidiana, poesie spesso dedicate alla Vergine. Dal 25 novembre papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che ne riconosce le virtù eroiche. Antonio Bello nasce ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, viene ordinato sacerdote l'8 dicembre 1957 e riceve l'ordinazione episcopale nel 1982. Molti gli incarichi ecclesiali a lui affidati, vissuti sempre nel segno del servizio e dell'attenzione privilegiata ai poveri, cercando di incarnare l'ideale di quella «chiesa del grembiule» da lui sognata. La «Chiesa del grembiule» è una Chiesa povera per i poveri, che si spinge oltre il dovere dell'elemosina, che cammina con le persone indigenti e ne condivide i problemi e le speranze. «I poveri – afferma don Tonino – sono il luogo teologico dove Dio si manifesta e il rovetto ardente e inconsumabile da cui egli ci parla». Rispettando la diversità

di ciascuno la chiesa diviene, così, convivialità delle differenze, luogo in cui si edifica la pace: «la pace non viene quando uno si prende solo il suo pane e va a mangiarselo per conto suo. [...] La pace è qualche cosa di più: è convivialità». È «mangiare il pane insieme con gli altri, senza separarsi, mettersi a tavola tra persone diverse», dove «l'altro è un volto da scoprire, da contemplare, da accarezzare».

La Chiesa che don Tonino si è impegnato a costruire è libera e al servizio di tutti, umile, pone la sua fiducia nella Parola di Dio e nel servizio ai poveri, rifiuta i privilegi concessi dai potenti. Una chiesa che invitava tutti a edificare. Così diceva nei suoi famosi «auguri scomodi»: «Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda,



senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passag-

gio... I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere «una gran luce» dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili». Nella Chiesa, don Tonino Bello voleva essere a servizio della comunione: «Il primo servizio che dobbiamo rendere è quello della comunione. Siamo chiamati a essere «servi della comunione». Questa deve essere la nostra brillante carriera!». Ha cercato di incarnare quell'ecclesiologia di comunione enunciata dal Concilio Vaticano II, quello «spirito collegiale» che doveva essere l'anima della «Chiesa del grembiule» e animare tutte le forme di collaborazione tra le diverse componenti della Chiesa: chi ha un ruolo nella Chiesa non è chiamato a esercitare un potere, ma a svolgere un servizio. In una delle sue preghiere più belle, don Tonino Bello chiede a Maria di impetrare proprio questa grazia: «Santa Maria, donna conviviale, alimenta nelle nostre Chiese lo spasimo di comunione. (...) Aiutale a superare le divisioni interne. Intervieni quando nel loro grembo serpeggia il demone della discordia. Spegni focolai delle fazioni. Ricomponi le reciproche contese. Stempera le loro rivalità. Fermale quando decidono di mettersi in proprio, trascurando la convergenza su progetti comuni. Oggi don Tonino Bello sorride dal cielo, e ci invita a sostenere una chiesa aperta e sinodale, consapevole che senza una svolta epocale che le permetta di diventare sempre più, luogo di ascolto e condivisione. Oggi sarebbe stato un vescovo combattente per le istanze del Sinodo, convinto assertore che senza una positiva capacità di lettura della storia, si corre il rischio di esserne messi ai margini.

SPIRITO DI DIO

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di debolezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria, dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato, e riversale sulle carni inaridite anfore di profumi.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Liberati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

Don Tonino Bello

Nell'anno 2021 sono stati uccisi nel mondo 22 missionari. Lo riferisce il consueto dossier diffuso a fine anno dall'agenzia Fides. Si tratta di 13 sacerdoti, un religioso, 2 religiose, 6 laici. «Riguardo alla ripartizione continentale, il numero più elevato si registra in Africa, dove sono stati uccisi 11 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose, 2 laici), cui segue l'America, con 7 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici) quindi l'Asia, dove sono stati uccisi 3 missionari (1 sacerdote, 2

Nel 2021 uccisi 22 missionari: il numero più elevato in Africa

laici), e l'Europa, dove è stato ucciso un sacerdote». Negli ultimi anni – riferisce ancora Fides – sono l'Africa e l'America «ad alternarsi al primo posto di questa tragica classifica. Dal 2000 al 2020, secondo i nostri dati, sono stati uccisi nel mondo 536 missionari». L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda

solo i missionari ad gentes in senso stretto, «ma cerca di registrare tutti i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell'attività pastorale, morti in modo violento, non espressamente «in odio alla fede». Per questo si preferisce non usare il termine «martiri», «se non nel suo significato etimologico di «testimoni», per non

entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro». Il dossier Fides specifica: «Allo stesso modo usiamo il termine «missionario» per tutti i battezzati, consapevoli che «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (Evangelii gaudium 120).

BERCHIDDA

Picco di contagi Covid

■ Giuseppe Sini

Picco di contagi nella nostra comunità. Il coronavirus in queste ultime settimane ha colpito pervasivamente la collettività berchiddese. La trasmissibilità della variante omicron si è rivelata intensa e inarrestabile. Nel giro di qualche mese si è passati da una condizione ottimale e virtuosa con zero contagi ad un incremento incontrollato del virus. Sono saliti a 191 i casi di positività accertati (erano 147 i dati precedenti) che si riducono a 169 a seguito delle ultime negativizzazioni riscontrate durante lo screening effettuato nei giorni scorsi. Qualche giorno fa stati sottoposti a tampone, infatti, gli individui positivi e i loro contatti stretti. I numeri ragguardevoli hanno comportato difficoltà nelle procedure di accertamento e di trasmissione dei dati di contagio. Le strutture di igiene e sanità pubblica raccomandano a tutti i soggetti positivi di interloquire con il medico di famiglia, con i medici accertatori o con le strutture private accreditate per l'esecuzione dei tamponi. E' fondamentale provvedere tempestivamente alla trasmissione dell'accertamento della positività al dipartimento di prevenzione. Questo passaggio è fondamentale per una ricognizione dei numeri dei positivi e in secondo luogo per conteggiare rigorosamente i tempi di isolamento per i positivi e i periodi di quarantena per i contatti stretti. Ats ha disposto nuove modalità che definiscono i tempi di cessazione dell'isolamento rivolto ai positivi asintomatici. E' limitata ad una settimana per coloro che hanno ricevuto la dose booster e per coloro che hanno completato le prime due dosi da meno di quattro mesi. Questo periodo si conclude dopo l'esito della negatività acclarata attraverso un tampone antigenico rapido effettuato presso medici accertatori o presso strutture private convenzionate. La campagna anticovid a livello locale viene svolta in collaborazione con la regione Sardegna e conta sulla collaborazione di medici, di volontari e della struttura comunale. Nei prossimi giorni si svolgerà una seduta dedicata alla vaccinazione di circa 390 persone con la somministrazione di 15 prime dosi e 375 terze dosi. Si spera che il completamento del ciclo delle vaccinazioni e un livello di attenzione e di precauzione più alto possano ridurre drasticamente la pesante e problematica situazione. E' indispensabile mettere in pratica le buone norme dell'uso della mascherina, della pratica del distanziamento sociale e dell'igienizzazione personale. Solo in questo modo potremo arginare i contagi e salvaguardare la nostra salute e quella delle persone che ci circondano.



ALÀ DEI SARDI

Cinque vittorie per l'Alasport al Cross di Buddusò

Si è svolta domenica a Buddusò la seconda tappa del Cross Regionale, il percorso di gara è stato ricavato intorno al nuraghe Loelle, monumento preistorico con dolmen e tombe dei giganti, immerso tra graniti, boschi, sughereti e macchia mediterranea. Scenari conosciuti e percorsi dalla tappa italiana del rally mondiale WRC. Con le prove di Dolianova e Buddusò, è entrata nel vivo la stagione della corsa campestre regionale che ogni anno prende il via ad inizio gennaio con il Festival del cross, spalmato su cinque prove, che avrà il suo epilogo tra un mese proprio ad Alà dei Sardi con il 6° Memorial Elisa Migliore. Nel circuito buddusino, ottime prove degli atleti alasiesi, ad iniziare dalle cadette Maria Antonietta Doneddu e Laura Addis che si sono piazzate al primo e secondo posto nella gara dei 2000 metri, nella stessa prova 12a posizione per Lucia Nieddu. Nei cadetti terzo posto per Salvatore Doneddu sulla distanza dei 3000 metri. Nella categoria ragazzi vittoria di Nicola Ledda sui 1000 metri, nono posto per Benedetto Doneddu. Seconda e terza posizione invece per Melissa Scanu e Francesca Mureddu nella gara categoria ragazze. Nelle gare degli esordienti A sulla distanza dei 600 metri, terza, quarta e quinta posizione rispettivamente per Camilla Ledda, Giulia Ledda e Cecilia Ledda; nella gara maschile 13° posto per Giovanni Satta. Negli esordienti B sui 300 metri, altra vittoria per Jole Doneddu, seconda Giulia Doneddu e nona Greta Ghisu. Infine negli esordienti C sui 200 metri podi per i piccoli biancorossi con il primo e secondo posto per Gioia Scanu e Veronica Satta nel femminile, mentre tra i maschi primo posto per Samuele Congiu. Complimenti all'Atletica Buddusò per l'ottima organizzazione della manifestazione curata in ogni dettaglio e per l'immane ospitalità. Prossimo appuntamento domenica 30 gennaio all'ippodromo di Chilivani per il 40° trofeo Città di Ozieri, terza tappa del cross regionale.

Annalisa Contu

PATTADA

Contagi Covid in calo

Mentre continuano ad essere alti i numeri dei contagiati nei nostri paesi, anche Pattada, dopo aver registrato un picco abbastanza sensibile subito dopo le festività natalizie, sembra registrare qualche leggera flessione. I vaccini hanno senza dubbio contribuito a tenere il livello della gravità della malattia, su un livello accettabile. Infatti si registra solo qualche sporadico caso, tra non vaccinati, di ricovero in terapia intensiva. In questo contesto va senza dubbio messo in risalto il ruolo delle farmacie, le quali in ogni paese, effettuano tampini in gran quantità, anche a fronte di una quasi latitanza del-

l'ATS. A Pattada la Farmacia Arca lavora ogni giorno alacremente per restituire un sorriso a chi risulta negativo, e purtroppo, comunicare, a chi è positivo, il triste responso. A farla da padrona, è sempre uno stato d'anima, misto a preoccupazione, non solo per se stessi, ma anche per coloro con i quali si condivide la vita quotidiana, che spesso sono anziani o persone già provate da altre patologie. La farmacia Arca offre il servizio anche a diverse strutture e aziende lavorative locali, che proprio a causa della marcata e veloce contagiosità del virus in questo momento, vivono in un continuo stato di stress e paura.



Purtroppo, così come si deve lodare l'eroicità e il lavoro infaticabile dei sanitari negli ospedali, nei centri vaccinali, purtroppo talvolta si registra una quasi latitanza, da parte della sanità, così detta di prossimità. Le visite domiciliari sono ormai una chimera. In questo tempo di così grande prova, tuttavia, per il settore sanitario, avere già un medico di

base nei nostri piccoli centri, è già un miracolo. Procrastinare infatti la rivisitazione di questo settore, restituendole risorse e forze, è un danno per l'intera società. Occorre assumerlo come imperativo categorico, senza dilazione alcuna. La speranza è che, al più ritorni l'alba di un nuovo giorno di serenità e tanto desiderata normalità.

OZIERI

I popoli del mare

▪ Maria Bonaria Mereu

Mercoledì 26 gennaio nel Centro Culturale San Francesco di Ozieri alle ore 16, Leonardo Melis ci parlerà degl' Shardana, antichi re del mare. Gli Shardana dal cuore ribelle che nessuno può contrastare. Ne parlano gli Egizi e li chiamano in diversi modi: Sconosciuti, non potevano quindi venire dall'Egeo che loro ben conoscevano; Capi dei paesi stranieri, visto che saranno a capo della coalizione dei Popoli del Mare; Re delle isole dell'occidente, che è la posizione della Sardegna rispetto all'Egitto; Re delle isole che sono nel cuore del Grande Mare, ossia del mare Mediterraneo; Venuti dalle isole e dalla terra posti sul grande cerchio d'acqua, che è il mare Mediterraneo; Venuti dall'isola Basileia, alta, con rocce rosse bianche e nere, ricca di rame, frase nella quale si riconosce la descrizione della costa orientale della Sardegna. La Sardegna isola molto famosa nell'antichità. Essa era ricca di ossidiana, metalli e pietre rare, famosa in tutto il Mediterraneo per la potenza delle sue navi, e la durezza dei suoi soldati, citati perfino nei testi egizi come mercenari, alleati e a volte pirati che depredavano le coste. I sardi, sono elencati dagli egizi insieme ai popoli del mare. E che dire delle tracce che troviamo di migliaia di nuraghi con grandi torri, altissime, non solo lungo le coste dell'isola, ma, tantissimi, anche all'interno, un tessuto minuzioso che non poteva avere come scopo solo la difesa... C'è da sospettare che fossero piuttosto gli snodi di una rete di comunicazione, di torre in torre, con fuochi di notte e fumo e specchi di giorno. Uno sforzo architettonico spaventoso che sottintende l'esistenza di una società fiorente e molto ben organizzata. Una storia ovviamente tutta da provare, ma che risulta coinvolgente e intrigante e che contrasta fortemente le teorie "dei baroni del nulla retroattivo". Una lezione da non perdere che ci farà conoscere molte cose nuove della nostra amata isola e che di sicuro servirà per sfatare miti falsi e inconsistenti.

OZIERI

Ad un mese dal ritorno alla casa del Padre della cara

MARIA PERALTA

Don Alessandro, Peppina, Tetta e tutti i nipoti ringraziano coloro che sono stati vicino al loro dolore.

In particolare ringraziano il vescovo mons. Corrado Melis, il vescovo mons. Giovanni Dettori, don Roberto e i sacerdoti che hanno concelebrato, insieme a tutti quelli che si sono uniti in preghiera.

Ringraziano le care Mariadda, Carmela, Maria Remedie e Valerio per la continua assistenza. Ringraziano inoltre tutto il personale medico e sanitario del reparto Medicina dell'ospedale di Ozieri per le amorevoli cure prestate. La Santa Messa di ringraziamento sarà celebrata martedì 25 gennaio alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di San Francesco.

Ozieri, gennaio 2022

OZIERI

Gli anni passano ma non per te, carissima

ANTONIETTA COSSU
in Mezzano

che si sempre in comunione con noi nell'Eternità con il Signore. Celebreremo insieme l'Eucaristia sabato 29 gennaio alle ore 17.00 nella parrocchia del Santo Bambino di Praga e domenica 30 gennaio alle ore 9 nella cappella del Seminario (ex Casa della Redenzione)

Ozieri, gennaio 2022

MONTI

Restano invariate le aliquote Imu e Irpef per il 2022

▪ Giuseppe Mattioli

In un momento storico, di grandi criticità sociali, economiche e sanitarie, con le famiglie che vivono preoccupate per il futuro, avvolte da sentimenti di ansia e angoscia, la comunità montina ha accolto con soddisfazione la notizia, secondo la quale, il consiglio comunale, abbandonando polemiche e accese discussioni, ha votato compatto per mantenere invariate le aliquote IMU e Irpef per il 2022. I positivi segnali, che provengono dagli scranni dell'assemblea comunale, sono rafforzati dal fatto che sono stati votati all'unanimità quasi tutti i punti all'ordine del giorno, ad eccezione del bilancio di previsione che, secondo la minoranza, è il documento politico-programmatico esclusivo della maggioranza. Mentre la stessa, ha assunto un atteggiamento più flessibile, astenendosi, a proposito delle aree, della così detta zona PIP. Le proposte della amministrazione comunale guidata dal sindaco Emanuele Mutzu, comunque, sono state accolte dall'opposizione non a caso sulle imposte e sulle conseguenti ricadute economiche come Imu e Irpef, le stesse dello scorso anno, proprio in virtù della situazione sanitaria, che ha inciso su quella economica. Ancora voto unanime su altri punti all'ordine del giorno come: relazione sulle società partecipate dal Comune di Monti, regolamento comunale per i manufatti tipo <dehors>, modifica del regolamento sul funzionamento del consiglio comunale (all'interno della discussione, dopo un chiarimento chiesto dal capo-gruppo dell'opposizione Gerardo Pileci, con conseguente sospensione dei lavori consiliari, il voto è stato favorevole.) Anche sull'acquisto di un'auto elettrica con relativa colonnina di ricarica, il voto è stato favorevole. Un clima, dunque, propositivo che si riscontra in due momenti. Il primo l'intervento del primo cittadino: "Abbiamo approvato il bilancio entro la fine dell'anno, basandoci sui dati delle entrate relative agli anni precedenti per essere immediatamente operativi a partire dal mese di gennaio, pur prevedendo di dover adottare da subito una variazione al bilancio per inserire nuove entrate." A supporto di quanto affermato, il sindaco Mutzu annuncia una notizia positiva: "Come ipotizzato – prosegue – negli ultimi giorni del 2021, ci è pervenuta dalla Regione Autonoma della Sardegna, la comunicazione di due finanziamenti, a) di 200 mila euro, destinati alla manutenzione straordinaria di strade rurali, b) 100 mila euro per l'ampliamento del cimitero. Risorse finanziarie che dovremmo inserire in bilancio con la prossima variazione. In questo periodo di crisi economica e sanitaria – prosegue il primo cittadino – pur avendo la necessità di ottenere maggiori introiti nelle casse comunali per potenziare i servizi per i cittadini, abbiamo deciso di mantenere invariate per il 2022 l'addizionale comunale Irpef e l'aliquota dell'Imu, evitando ulteriori aggravii sulle tasche dei cittadini." Il secondo, da parte della minoranza che ha ribadito: "intendiamo proseguire la politica dell'opposizione costruttiva, votando di volta in volta, le proposte senza pregiudiziali."

OSCHIRI

Ad un mese dalla scomparsa dell'amatissimo

NINO PERICU

La moglie Lucrezia, le figlie Amelia e Paola con le rispettive famiglie ringraziano quanti con sostegno morale, scritti, omaggi floreali sono stati loro vicini in questo triste momento.

Si informa che la messa di trigesimo verrà celebrata il giorno 28/01/2022 alle ore 17,30 presso la chiesa della B.V. Immacolata in Oschiri.

Oschiri, gennaio 2022



▪ Raimondo Meledina

Logudoro Boxe Ozieri: nuovo nome e tanti progetti per il futuro

Da quasi trent'anni ad Ozieri non si svolgevano riunioni di pugilato, e quindi gli sportivi locali hanno salutato con grande enfasi il meeting tenutosi qualche settimana fa al PalaMurratzu di Ozieri, quando gli allievi del maestro Gregorio Porcu, già importante pugile con molti riconoscimenti a livello regionale e nazionale in diverse categorie, sono saliti sul ring per incrociare i guantoni con diversi loro coetanei provenienti da quasi tutte le palestre dell'Isola. Ad aprire la manifestazione, ottimamente organizzata dall'ASD San Nicola Boxe Ozieri, i ragazzi della categoria Schoolboy nella quale il pugile locale Vincenzo Conte ha avuto la meglio su Filippo Minnitti del Team Erittu.

È stata quindi la volta di Stefano Murgia, che, nella categoria Youth, ha ceduto ai punti al più esperto Alessio Sanna della Boxing Club Cagliari, ma gli altri pugili di casa, gli Elite Il Giovanni Sanna, 67 Kg e Giuseppe Sionis, 69 Kg. si sono rifatti con gli interessi, aggiudicandosi gli incontri con Sidibe Amadou della Nord Ovest Porto Torres (abbandono alla terza ripresa) e Daniele Cornacchia della Boxing Club Cagliari ai punti.

La serata ha fatto rivivere ai molti appassionati presenti i fasti di quando i migliori pugili della Sardegna si affrontavano sui ring allestiti al Teatro De Candia o all'ormai dismesso campo sportivo San Michele, in attesa di calcare, com'è capitato a molti di essi, i più importanti palcoscenici della disciplina, non solo in Sardegna. Come già detto un successo che ha goduto del supporto dell'Amministrazione Comunale, della Pro Loco e, ovviamente delle Società di boxe che hanno presentato propri atleti, il Team Erittu, Boxing Group Porto Torres, Nord Est Porto Torres, la Gymnasium Boxe di Sassari, l'Aurora Calangianus, la Boxing Club di Sassari, Boxing Club Cagliari ed il Boxing El Dipinto Oristano, che hanno schierato una pletora di atleti promettenti, le cui esibizioni fanno presagire una pronta ed importante ripresa-rilancio del pugilato isolano.

Per il pugilato di casa nostra,

molte ed importanti le novità in arrivo, ad iniziare dal nuovo nome della Società che da quest'anno riprenderà a chiamarsi A.S.D. Logudoro Boxe Ozieri, nome che, se da un lato richiama più ampi confini operativi del sodalizio diretto dal presidente Gigi Pane, dall'altro si ri-fregia delle gloriose insegne per le quali hanno combattuto l'attuale maestro Gregorio Porcu e tanti altri pugili locali, sempre con onore e molto spesso con successo.

Ma non ci si ferma qui: - Covid permettendo - parole del presidente Pane e del maestro Porcu - la Logudoro Boxe Ozieri - sarà in prima fila nella partecipazione e nell'organizzazione di altri eventi, che dovrebbero culminare con un Memorial in ricordo dello scomparso nostro socio e dirigente federale Salvatore Langiu, da disputarsi nei campetti di San Gavino, che, per aspetti strutturali e logistica, ben si prestano a riunioni di questo tipo.

Sarà inoltre importante - questa la chiosa finale dei due - poter operare in un contesto diverso da quello attuale (al momento i locali della vecchia scuola elementare di Su Cantaru, in spazi non idonei ed inadeguati) e per questo abbiamo richiesto un contributo alla Regione Autonoma della Sardegna per sistemare ed arredare un altro ambito operativo, già individuato, e facente parte di una struttura pubblica nel quartiere di San Nicola.

Quest'ultimo, essendo concentrato in un unico ambiente, è sicuramente più idoneo per un'ottimale gestione dei ragazzi nelle loro performance educative e sportive, per cui ci auguriamo che il nostro progetto trovi presto accoglienza, così da poter operare al meglio, dando le giuste risposte ai molti giovani che, sempre più numerosi, si avvicinano alla noble-art e riportare la boxe locale quantomeno ai livelli di una volta.

Visti l'attivismo e l'azzeccatissima vision, non si può che condiderne le richieste-aspirazioni, per cui non rimane che augurarsi che tutto ciò avvenga nei tempi più rapidi possibili, e fare il miglior e meritatissimo in bocca al lupo ad una Società che certamente farà parlare di sé nell'immediato futuro.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

DENTRO LA TV

Dai Globes a "Doc"

Golden Globe. Lo scorso 10 gennaio si sono tenuti i Golden Globe, edizione 79, premi assegnati dalla stampa estera accreditata all'Hollywood Foreign Press Association. Non solo cinema, ma anche serie Tv. E i Golden Globe, insieme agli Emmy Awards, rappresentano gli appuntamenti più importanti a livello internazionale per il mondo della Tv. Tra i vincitori si è imposta soprattutto la serie Hbo "Succession", alla terza stagione, che ha ottenuto il titolo di miglior serie drammatica insieme ai premi per gli attori Jeremy Strong e Sarah Snook. Il feroce dramma shakespeariano su una faida familiare nel cuore dell'America upper class ideato da Jesse Armstrong sbaraglia avversari di peso come "Squid Game" (Netflix) e "The Morning Show 2" (AppleTv+). Come da previsione, Golden Globe anche alla miniserie crime "Omicidio a Easttown" (Hbo), che ha ottenuto il premio per la miglior attrice Kate Winslet, e alla serie comica "Ted Lasso 2" (AppleTv+), anche qui per l'interprete Jason Sudeikis. E ha stupito, e non poco, il riconoscimento come miglior miniserie alla "Ferrovia sotterranea" (Prime video), opera di certo valida e giocata su temi centrali, accesi, come la discriminazione verso la comunità afroamericana; a ben vedere, è sembrato un riconoscimento pensato per sedare le polemiche - la mancanza di "diversity" - in casa Hollywood Foreign Press Association. Miglior serie dell'anno poteva (e forse doveva) essere proprio "Omicidio a Easttown" per qualità di scrittura, realizzazione e interpretazione. Strepitosa!

"Doc. Nelle tue mani". Se Oltreoceano la cerimonia dei Golden Globe è stata abbastanza divisiva, in Italia, in casa Rai, la messa in onda della prima punta della seconda stagione di "Doc. Nelle tue mani" (dal 13 gennaio su Rai Uno e RaiPlay) è stata un vero trionfo di consensi: oltre 7milioni di spettatori e 30% di share.



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI
INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitinelldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

RINNOVA L'ABBONAMENTO PER IL 2022

Voce del Logudoro

45

NUMERI
A SOLI
28 EURO

COME ABBONARSI

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico

Esteri 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro